

Imprese **che**
impresa

di **Giovanni Costa**



Se la modernità diventa riflessiva

Si riparte con le domeniche a piedi. C'è chi dubita dell'efficacia pratica di queste misure e tuttavia vi vede un «salto di qualità nell'immaginario collettivo» che porta alla «riscoperta di vecchie abitudini» e crea consenso attorno a un progetto di «ri-pensamento della vita sociale». Così Enzo Rullani (Venice International University) che arriva in questi giorni in libreria con il volume *Modernità sostenibile. Idee, filiere e servizi per uscire dalla crisi*, (Marsilio editori, 16 euro). La riscoperta dell'ambiente e della sua salvaguardia per Rullani deve procedere con un sapiente dosaggio di regolazione e convenienze individuali, competizione e condivisione, prezzi e significati. L'ambiente diventa il tema capace di trasformare rapporti anonimi, astratti, senza passato e senza futuro, in legami entro cui rilevano gli individui veri.

Si realizza così il passaggio dalla prima alla nuova modernità. Alla prima modernità viene ascritta la rivoluzione nata dalla trasformazione della conoscenza naturale in conoscenza astratta, codificata e quindi riproducibile, senza consumarsi, a costi nulli o molto bassi. È questa che ha generato i prodigiosi aumenti di produttività del lavoro e del capitale che dalla industrializzazione della seconda metà del Settecento sono proseguiti fino a buona parte del No-

vecento. E che ancora oggi presidiano lo sviluppo dei Paesi emergenti. A essa sono anche ascritti la dissipazione di «beni comuni», il consumo di ambiente sociale e naturale, l'incapacità di rigenerare le proprie premesse, la riduzione attraverso automatismi (mercato, tecnica, standard) della varietà e della variabilità. In questa analisi, Rullani sembra volgere la «distruzione creatrice» di Schumpeter in «creazione distruttrice» sulle cui macerie va costruita una «nuova modernità», la «modernità riflessiva» che riscopre, salva e valorizza i beni comuni.

Anche quando sembra fare appello a istanze volontaristiche e solidaristiche, Rullani si sforza di mettere in campo forze concrete alla ricerca di reciproche convenienze. L'industria può così trovare nell'ambiente una fonte di valore e di vantaggio competitivo e l'ambiente può trovare nell'industria lo strumento capace di mobilitare investimenti e innovazioni in grado di far convergere modernità ed ecologie naturali e sociali ereditate dalla storia. Per essere più convincente non si limita ad analizzare l'industria del risparmio energetico o delle fonti rinnovabili e applica i concetti della modernità riflessiva a varie filiere, dalla metalmeccanica al made in Italy.

Per usare un linguaggio enologico, non è un libro di «pronta beva». Nasce da una lunga e sofferta maturazione, evoca sapori antichi, combinati a nuovi non pienamente maturi ma catturati da radici affondate nella storia delle idee e delle imprese. Insomma, un libro da meditazione. Non troppo lunga perché Rullani lavora a nuove vendemmie.

g.costa.cdv@virgilio.it

